



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 2 - Lunedì 4 marzo 2024

Confindustria, focus sul Fondo di Garanzia

BENEVENTO. Si terrà il prossimo 5 marzo alle ore 15.30 in Confindustria Benevento il Focus di approfondimento sul Fondo di Garanzia e le novità previste per il 2024.

Lo scorso 31 dicembre si è concluso, in special modo per il Fondo di Garanzia, un lungo periodo di interventi straordinari, e dal 1° gennaio 2024 per il mondo del credito alle imprese, ha preso avvio la nuova disciplina dello strumento di supporto al credito. La riforma del Fondo è in vigore per 12 mesi (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024) e costituisce una prima risposta alle molteplici sollecitazioni provenienti dal mondo delle imprese.

Tra le principali novità: l'ampliamento del plafond disponibile per ogni impresa, l'allargamento della platea delle aziende che possono accedere alla garanzia, l'introduzione della gratuità per le micro imprese e

la definizione di nuove percentuali di copertura.

Il ricorso alla garanzia dello Stato rappresenta una importante opportunità e un alleggerimento del costo del denaro finalizzata a dare ossigeno alle imprese favorendo l'accesso al credito.

Al fine di approfondire la nuova disciplina del Fondo di Garanzia Confindustria Benevento ha organizzato un momento di confronto tra imprese ed esperti di Medio Credito centrale.

Ad introdurre i lavori: Filippo Liverini Vice Presidente di Confindustria Benevento con delega al credito. Ad intervenire sul Funzionamento del Fondo di Garanzia e le novità introdotte nel 2024: Paolo Terralavoro e Agostino Senese – Team Assistenza RTI Fondo di Garanzia. A margine, ove richiesto, è possibile richiedere riscontri su tematiche specifiche.

BENEVENTO

Matter Economy è tra i “Fenomeni” della Campania

BENEVENTO. La Matter economy azienda che si occupa di servizi ICT applicati ai settori dell'edilizia, Arte, design e Ricerca e sviluppo, è tra le 14 aziende della Campania selezionate e presentate nel corso dell'iniziativa che si è svolta a in Confindustria Benevento. “I Fenomeni di Economy” è un percorso ideato dalla rivista “Economy” che si struttura attraverso 20 tappe, che toccheranno tutte le regioni d'Italia, nel corso delle quali saranno celebrate le imprese “inclusive, innovative responsabili” scelte in base ad un'accurata selezione e che si sono contraddistinte per ciascuna regione. “Credo che essere segnalato nella rosa di 14 aziende che a livello campano si sono contraddistinte, sia per Matter Economy un riconoscimento tangibile dell'impegno messo in campo in questi anni di lavoro. Queste le parole di Mario Ferraro, di Matter Economy. Da sempre diamo priorità ad alcuni asset quali la sostenibilità, l'inclusività e l'interazione con il territorio. Sapere che queste attività siano percepite all'esterno è per noi un segnale importante che ci riempie di orgoglio”. Matter Economy, si occupa di servizi ICT applicati ai settori dell'edilizia, Arte, design e Ricerca e sviluppo .

Stellantis più francese Psa può crescere ancora

► Il socio d'Olttralpe ha la possibilità di incrementare la partecipazione del 2,5% ► Con l'Eliseo (6,20%) il costruttore è in grado di superare Exor e metterla ai margini

IL CASO

ROMA Stellantis può diventare ancora più francese, orientando così interessi e strategie nella direzione indicata dal governo di Parigi. Lo prevede il patto parasociale siglato da Fca e Psa dopo la fusione dei due gruppi che ha dato vita al colosso Stellantis nel 2021. Patto che non risulta essere stato modificato e che ora, a tre anni dal matrimonio, consente di modificare i rapporti di forza interni. Per la verità già adesso il rapporto non è equilibrato, tant'è che l'ultima parola nelle scelte decisive, quella dell'ad Carlos Tavares indicato proprio da Parigi, non è mai stata messa in discussione da Torino. E che, come noto, la strategia complessiva viene delineata oltre confine, come dimostra il calo di produzione di auto in Italia nonostante le recenti promesse di un imminente ribilanciamento.

IPAILETTI

Ma al di là dei riscontri oggettivi, a rafforzare la presa c'è anche la possibilità, prevista dagli accordi riservati, per Psa di incrementare la quota del 2,5%. Una opzione non prevista per Exor che, con il 14,2%, è invece bloccata su questa soglia.

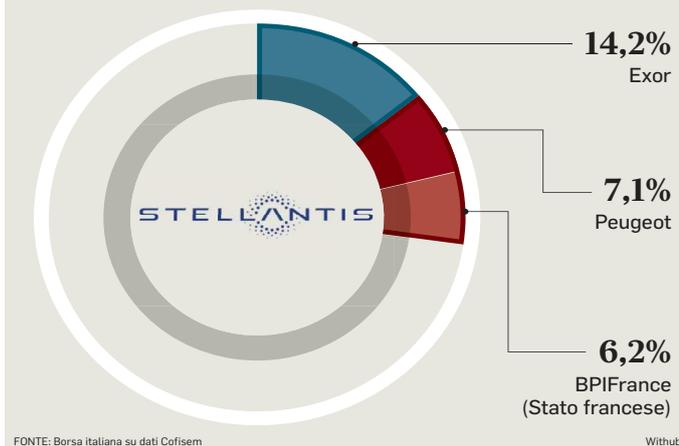
In linea teorica quindi la famiglia Peugeot può arrivare dal 7,1% attuale al 9,6%, ovviamente sborsando un bel po' di quattrini. Lo Stato francese (6,2%) non ha questa opzione, anche se quando fu discusso il patto, l'idea di aumentare la quota fu messa sul tavolo e poi accantonata proprio in virtù di un rapporto di forza che si era andato consolidando.

Di certo nel patto è scritto nero su bianco che Exor che fa capo agli Agnelli-Elkann e la famiglia Peugeot «confermano il loro impegno nel lungo periodo come soci di riferimento del gruppo Stellantis e siglano tra loro un accordo di consultazione volto a garantire sostegno e stabilità al nuovo colosso dell'auto».

Negli accordi di fusione tra Fca e Psa lo Stato francese era l'unico autorizzato a vendere il 2,5% delle azioni della casa automobilistica, ma tale vendita non è mai stata effettuata. Anzi, la posizione è ora più forte rispetto a tre anni fa. Anche perché Macron punta alla leadership nel settore auto in Europa. Tant'è che pensa ad una in-

L'azionariato di Stellantis

Chi detiene le quote maggiori



Il prezzo della benzina rischia di restare alto

Petrolio, l'Opec taglia la produzione fino a giugno

L'Opec+ ha esteso i tagli alla produzione di petrolio fino alla metà dell'anno. E quanto hanno spiegato, secondo Bloomberg, alcuni delegati dell'associazione che riunisce la storica organizzazione dei produttori di petrolio più i nuovi membri, tra cui la Russia. La decisione per evitare un surplus di produzione. Sulla carta i tagli ammontano a circa 2 milioni di barili al giorno. La Russia

ridurrà la produzione di petrolio di quasi mezzo milione di barili al giorno nel secondo trimestre del 2024. Lo ha annunciato ieri il vice primo ministro Alexander Novak. Più nel dettaglio la Russia taglierà 350mila barili ad aprile, 400mila a maggio e 471mila a giugno. La capofila del gruppo, l'Arabia Saudita, rappresenta la metà della riduzione annunciata. Trader e analisti si aspettavano

ampiamente l'estensione dei tagli, per compensare il fattore stagionale e anche l'impennata della produzione da parte di diversi paesi rivali. La decisione manterrà il pressing sui prezzi, impedendone un forte abbassamento nei prossimi mesi. Rischia anche per un possibile aumento del prezzo della benzina in Italia.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lufthansa non molla Ita Pressing su Bruxelles

LO SCENARIO

ROMA Lufthansa non molla Ita Airways e respinge al mittente i rumors di un possibile disimpegno. Nonostante la melina di Bruxelles che continua a boicottare la fusione, chiedendo nuovi tagli di slot alle due compagnie, il colosso tedesco tiene botta. Di certo trapela l'amarezza per le lungaggini burocratiche anche se si preferisce puntare su una soluzione negoziale da trovare con l'Antitrust Ue entro giugno.

Proprio da Bruxelles si conferma che l'indagine approfondita sull'operazione Ita-Lufthansa, avviata il 23 gennaio scorso, «è in corso» e che la scadenza per la decisione finale «resta il 6 giugno 2024». Lo fa sapere una portavoce della Commissione europea, escludendo un possibile rinvio del verdetto. Stando alle norme comunitarie sui fusioni, Bruxelles ha novanta giorni lavorativi per concludere l'istruttoria. Possono poi essere concesse proroghe di 15 giorni e fino a 20 giorni lavorativi su richiesta delle parti.

Dal Tesoro, azionista di Ita, nessun commento ufficiale, ma il matrimonio con i tedeschi non viene considerato a rischio. Anzi è necessario, come più volte ribadito dal ministro Giancarlo Giorgetti, per assicurare un atteso al vettore tricolore. In attesa delle nozze la compagnia aerea marcia da sola, aumentando la flotta e le destinazioni. Per il salto di qualità serve però un partner industriale internazionale. Francoforte appunto, che dia stabilità nel lungo periodo e un network di livello mondiale.

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tegrazione con Renault per conquistare la supremazia continentale.

Il momento attuale è quindi cruciale per la storia di Stellantis perché si è aperta la finestra del "liberi tutti" nel libro soci. Questo avviene esattamente tre anni dopo la quotazione del gigante automobilistico nato dalla fusione tra Fca e Psa, poiché è scaduto il vincolo di lock up firmato dalla holding della famiglia Agnelli Exor, dalla famiglia Peugeot.

Sulla carta il patto parasociale è un accordo "leggero", che non vincola il voto dei partecipanti, ma si limita a regolarne «un confronto costruttivo». Nella sostanza le due dinastie, al di là delle diverse sensibilità, ribadiscono solo il reciproco impegno a far crescere l'azienda e a farlo come soci di riferimento di lungo periodo in continuità con quel ruolo, ricoperto separatamente per oltre un secolo, dalla famiglia francese in Peugeot (poi divenuta Psa), e dalla dinastia italiana in Fiat (trasformata nel tempo in Fca).

LE MOSSE

L'intesa, si legge, «intende promuovere il libero scambio di prospettive ma non prevede alcun obbligo relativo all'esercizio dei diritti di voto, né alcuna azione coordinata in merito ai rispettivi diritti e obblighi quali azionisti di Stellantis». Insomma Exor e Peugeot 1810, restano liberi di esercitare i loro diritti di voto in Stellantis in modo autonomo e indipendente, a loro discrezione. Ma come si comporteranno quando si tratterà di scegliere su quali poli produttivi puntare? A parole Tavares ha detto che i siti italiani avranno un futuro assicurato e che Mirafiori e Pomigliano non rischiano un ridimensionamento. Allo stesso tempo però la produzione del gruppo si è lentamente spostata verso l'Europa dell'est, la Spagna e l'Africa. Il futuro è legato alla strategia che verrà indicata dai soci forti, con Parigi che preme per creare un campione europeo del settore.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIÀ ADESSO L'AD CARLOS TAVARES HA L'ULTIMA PAROLA E LE STRATEGIE DEL GRUPPO SONO DEFINITE A PARIGI

Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. «Dobbiamo dunque rinunciare a fare impianti perché avrebbero un ritorno negativo», conclude Garrone. E quando non ci sono le condizioni si va a fare gli impianti all'estero, anche negli Usa.

Ad aiutare la svolta potrebbe essere anche un'altra novità emersa dal decreto: un meccanismo di premialità, stabilito da Terna, per gli impianti localizzati in zone in cui minimizzano i costi per il sistema elettrico. Lo spirito è quello di dare spazio al mercato, lasciando che siano i prezzi offerti a definire dove realizzare le rinnovabili pur dando indicazioni di lungo termine sulle quantità complessive da approvvigionare. L'idea è dare la possibilità a chi investe di sapere dove c'è bisogno di elettricità e dove conviene investire. Va «garantita la sicurezza del sistema elettrico al minor costo per il consumatore finale», dice a chiare lettere il documento.

L'altro fronte cruciale affrontato dal decreto FERX riguarda i tempi di autorizzazione che, nonostante gli sforzi del governo non sono adeguati a raggiungere i target Ue. Così il decreto prevede una procedura accelerata di valutazione per i grandi progetti (oltre 10 Megawatt). Il Gse esaminerà il progetto parallelamente all'avvolgimento del procedimento di autorizzazione unica». Ed entro 30 giorni lo stesso Gse rilascia un attestato di idoneità agli incentivi. Chissà se basterà.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, spinta ai grandi impianti iter accelerato per le autorizzazioni

LO SCENARIO

ROMA Dai pannelli solari alle pale eoliche, arriva il decreto tanto atteso salva-aste e salva grandi impianti per l'energia rinnovabile. Ancora ieri, infatti, era sul tavolo dei tecnici per gli ultimissimi ritocchi la bozza di decreto FERX, che regola incentivi per i nuovi impianti rinnovabili, da inviare a Bruxelles entro oggi. Ma lo schema di massima è chiaro. Entro il 2028 saranno messe in fila aste curate dal Gse per mettere in palio 62 Gigawatt di nuova capacità incentivata, dice l'ultima bozza, un obiettivo in linea con gli 80 Gigawatt aggiuntivi che l'Italia deve centrare per rispettare gli obiettivi europei entro il 2030. E sono almeno un paio i punti cruciali del decreto, nelle intenzioni del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica di Gilberto Pichetto Fra-

tti: i nuovi prezzi delle aste, cioè le tariffe più rotonde alle quali gli operatori possono vendere l'energia, e una nuova corsia preferenziale che taglierà l'iter autorizzativo per i grandi progetti. Ma ci sarà anche un premio garantito in base alla localizzazione degli impianti. Inoltre, possono partecipare alle aste anche impianti «ubicati sul territorio di Stati membri dell'Unione europea o di stati confinanti con l'Italia» con i quali l'ue ha stabilito un accordo di libero scambio, che esportano fisicamente la loro produzione in Italia.

I PREZZI

Sul primo fronte, il decreto prevede una tariffa a base d'asta di 85 euro per Megawattora per i 45 Gw di nuovo fotovoltaico, mentre per l'eolico (16,5 Gw) il prezzo scende a 80 euro, ma è previsto l'aggiornamento all'inflazione. Si tratta di numeri in rialzo rispetto ai prezzi delle vecchie aste andate regolarmente deserte tra 2022 e 2023, a eccezione dell'ultima asta dell'anno scorso nella quale è scattato l'adeguamento delle tariffe all'inflazione. Bastano questi prezzi a far decollare la partecipazione alle aste? Qualche dubbio avrebbe spinto a valutare un ritocco al rialzo dell'ultimo mo-

mento, in una manovra di equilibrio con la Commissione Ue che deve dare il via libera ai sensi della normativa sugli aiuti di stato e con la necessità di non appesantire le bollette di maggiori oneri di sistema. Ma manca ancora la versione definitiva.

Per capire i rischi sul tavolo può essere utile ricordare quanto sollevato pochi giorni fa da uno degli operatori del settore. «Nel 2023 in Italia sono stati installati 5,7 Gw di rinnovabili», ha spiegato il vicepresidente di Erg, Alessandro Garrone, a un convegno sul Pniec, il piano nazionale dell'energia, organizzato alla Camera dal think tank Ecco, «di cui 0,5 Gw di eolico, il resto solare». Ma di questi, gli impianti grandi "utility scale" sono solo 1,2 Gw. Il resto sono pannelli installati sui tetti grazie al 110%, che fanno sì aumentare la produzione, ma non fanno raggiungere gli obiettivi al 2030», ha continuato Garrone ricordando che secondo il Pniec dovremmo installare 10 Gw all'anno, ben più di quanto fatto l'anno scorso. La Germania nello stesso anno ha installato 17 Gw, di cui 3 di eolico e 14 di solare. Senza considerare i numeri di Olanda, Svezia o Cina (che ha installato 500 Gw in un anno raddoppiando la sua capacità). Ma perché in



LA CORSA VERSO GLI OBIETTIVI GREEN UE

Entro oggi l'invio all'Ue del decreto FERX che prevede 62 Gw di capacità rinnovabile all'asta entro il 2028 a prezzi più competitivi. Via alle autorizzazioni veloci.

Germania ci riescono e noi no? Secondo il vicepresidente di Erg tutti i paesi (Germania, Francia, Regno Unito) hanno già adeguato i prezzi dell'energia alle aste tenendo conto dei maggiori costi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. «Siamo a 90-100 euro al megawattora, mentre in Italia il prezzo alle aste è ancora a 75 euro al megawattora, in attesa del decreto FERX». La

VISITATORI

Mariana D'Alessio

Tornano le domeniche gratuite al museo. E in città il riscontro in termini di presenze risulta molto positivo al teatro romano, unico sito archeologico cittadino in cui è previsto l'ingresso gratuito in concomitanza con l'iniziativa ministeriale.

A varcare la soglia del sito, 499 visitatori, una presenza di gran lunga superiore rispetto alle altre domeniche del mese, dove si raggiunge un massimo di 50 ingressi. Al Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino, a Montesarchio, è stata invece registrata la presenza di circa 250 visitatori. Non un assalto, considerando che una buona parte del pubblico ha fatto visita al sito per assistere al concerto del Coro Polifonico «Harmonia Mondo», tenutosi nella mattinata, ma tutto sommato una «performance» in termini di presenze migliore di quella che si riscontra normalmente, considerando pure che si tratta dell'unico museo della rete nazionale presente nel territorio provinciale. Nei siti compresi nella rete museale della Provincia, invece, da regolamento, il costo del biglietto viene addebitato anche la prima domenica del mese. Al Museo del Sannio, dove quindi i visitatori hanno regolarmente pagato l'ingresso, un maggior afflusso è stato riscontrato nel pomeriggio. Con turisti provenienti principalmente dal circuito campano e cittadino, ma anche dalla vicina Campobasso e dalla Basilicata. Si segnala inoltre, la presenza di alcuni giovani turchi, ragazzi che stanno partecipando al progetto Erasmus presso l'Unisannio e che contribuiscono a creare una presenza internazionale nel capoluogo sannita.

DALLA PROVINCIA

Ad attraversare le strade cittadine, con uno scopo «turistico», anche un nutrito gruppo di sanniti guidati dalla professoressa Lilli Notari che per conto dell'Unità pastorale San Filippo Neri, accompagna ogni prima domenica del mese un gruppo spontaneo di cittadini della provincia, in giro per la città. «Queste conversazioni che noi facciamo orga-

Il turismo, i musei

(C) Ced Digital e Servizi | 1709538738 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Anfiteatro da boom le domeniche gratuite animano la città

► Percorso speciale con la prof Notari con l'Unità pastorale Filippo Neri

► Presenze in aumento a Montesarchio, unico museo della rete nazionale



AL MUSEO DEL SANNO DELLA PROVINCIA STACCATO PIU' TICKET RISPETTO AI PRECEDENTI GIORNI FESTIVI: EFFETTO ATTRAZIONE

nizzate dall'Unità pastorale San Filippo Neri - racconta la docente - sono nate nel contesto dell'oratorio «Giardini Angela Merici», che proponeva degli itinerari che si concentravano prevalentemente nel centro storico. L'idea è non solo di approfondire la conoscenza dei monumen-

ti storici ma anche spingere le persone a fare amicizia, a incontrarsi». Durante queste passeggiate, la docente racconta la storia dei siti di interesse e dei reperti che si incontrano lungo il percorso, come il bue apis, le mura longobarde, il campanile del duomo, oltre ad aneddoti e

curiosità raccolti proprio nel corso di questi incontri. «Siccome Benevento è stata un'enclave pontificia dal 1095 fino al 1860 - racconta Notari - noi siamo pieni di chiese. Nell'unità pastorale sono 14, tra rettorie e chiese, ma Benevento prima dei grandi terremoti ne aveva 68. Abbiamo pensato di approfondo-

dire questa conoscenza e approfittando del fatto che io sono esperta di iconografia sacra e avendo una passione per la storia dell'arte, dopo un lavoro con degli archeologi, abbiamo cominciato a pubblicare dei libri. Diversi volumi che distribuiamo a titolo gratuito come quelli sulle edicole votive, in città ce ne sono 51, e sulla Basilica di San Bartolomeo».

LE PASSEGGIATE

Con la giornata di ieri, le passeggiate della professoressa Notari hanno raggiunto la soglia di 24 ore di cammino «percorso in due anni esatti, avendo cominciato nel marzo 2022. Sono percorsi che interrompiamo sempre a gennaio e febbraio per le feste e per il freddo e luglio agosto per il caldo. In più una volta al mese, il secondo mercoledì, di pomeriggio ai giardini di Angela Merici c'è una conversazione sui luoghi storici». «A breve una novità - anticipa la docente - inaugureremo un percorso orsiniano, in cui verranno aperte le chiese del centro storico per celebrare l'anniversario dall'elezione papale del cardinale Orsini avvenuta nel 1724». Le passeggiate con la docente, nei mesi, siamo raccogliendo sempre più adepti «alla prima camminata - racconta Notari - eravamo in 20. Oggi siamo un centinaio. In genere siamo una settantina di persone, ma stavolta c'è stato una grande affluenza». Un gruppo che è cresciuto soprattutto attraverso il passaparola. Le prossime passeggiate turistiche, prima della pausa estiva, si terranno il 7 aprile, il 5 maggio e il 2 giugno. «Da settembre, arrivati alle venti passeggiate, avremo completato il giro della città. Le 3 successive, quindi quelle di ottobre, novembre e dicembre, saranno un'edizione speciale perché faremo il giro delle edicole religiose, a Trespiano, all'Annunziata e al Triggio. Poi a marzo 2025, ricominceremo il giro cittadino ex novo», conclude.

IN CAMPANIA

Nel resto della Regione Pompei ha registrato 23.648 visitatori; Reggio di Calabria 15.109; Castel Sant'Elmo a Napoli 7.840; Museo archeologico di Napoli 7.200; Palazzo Reale di Napoli 6.220; Museo di Capodimonte 5.153.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Pio, un milione in più per i vuoti in organico

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

È pari a poco meno di 300.000 euro in totale la somma spesa dal Rummo per le autoconvenzioni (ossia le ore di lavoro aggiuntivo) degli ultimi mesi del 2023 che si aggiunge ai costi sostenuti nei mesi precedenti, raggiungendo un importo complessivo annuo di poco inferiore al milione di euro, se vi si aggiungono anche le convenzioni esterne con altre strutture.

Un impiego di capitali che si è reso necessario per garantire le prestazioni sanitarie in diversi reparti nei quali la carenza di personale medico è stata avvertita di più. La spesa più elevata, subito dopo la branca di Anestesia e rianimazione, che solo nel primo semestre dell'anno, ha determinato una spesa di 200.000 euro, riguarda la diagnostica per immagini che, da luglio a dicembre, ne è costata 149.000, cui fa seguito la Cardiologia e Utic con 78.000 euro destinati alle ore aggiuntive da settembre a novembre, mentre mancano ancora i costi sostenuti nel mese di dicembre. Le altre voci riguardano la Chirurgia d'urgenza, costata 23.500 euro nell'ultimo bimestre del 2023, la Gastroenterologia che ha avuto un costo di 27.000 euro, nel periodo compreso tra luglio e dicembre, la Ginecologia costata 12.000 euro, l'Anestesia e rianimazione di ottobre e novembre del Sant'alfon-

so Maria dei Liguori per cui l'ospedale è stanziato 37.000 euro e altre discipline costate in totale 5000 euro. Sono poco meno di 5000 le ore mensili di attività in autoconvenzione e in convenzione esterna che il Rummo è stato costretto ad assegnare nel corso del 2023, per contrastare la grave carenza di personale. Senza far ricorso alle ore extra, l'azienda ospedaliera non avrebbe potuto garantire i livelli essenziali di assistenza (Lea), la gestione delle urgenze e la copertura dei turni di guardia. Nel dettaglio, si tratta di 4788 ore aggiuntive distribuite tra i reparti di Anestesia e rianimazione e Neurorianimazione, Neonatologia con Tin-Covid, Medicina d'urgenza, Chirurgia d'urgenza, Pneumologia subintensiva Covid, dipartimento di Scienze mediche, Sit (Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale), Diagnostica per immagini, Ostetricia e ginecologia e Car-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flop bar in Villa Comunale Ora ci sono «pretendenti»

L'ACCOGLIENZA

Antonio Martone

C'è un nuovo capitolo nell'infinita telenovela riguardante l'affidamento in gestione dei due bar nella villa comunale. Stavolta sarebbe quello che dovrebbe scrivere la parola fine sulla vicenda. Stando a quanto anticipato sia dal sindaco Clemente Mastella che dall'assessore al patrimonio Attilio Cappa, ci sarebbero altri soggetti interessati a partecipare all'affidamento. La definizione dovrebbe avvenire proprio nei prossimi giorni in virtù di una integrazione - prolungamento del bando di concorso che era scaduto venerdì scorso.

«Un nuovo bando - ha spiegato Cappa - che scadrà nei prossimi giorni non andrà deserto. Ci sono operatori interessati e quindi affideremo a loro i due bar. Siamo pronti e stavolta la stagione è salva. Superfluo aggiungere che siamo soddisfatti della conclusione di questa storia rispetto alla quale ci sono stati i massimi sforzi da parte di tutti, anche sul ritocco dei costi dovuti per l'affitto». Dopo gli ultimi flop è sceso in campo in prima persona anche il primo cittadino che proprio in queste ore per aumentare l'attrattività che sarebbe stato il vero nodo da sciogliere, ha varato una nuova iniziativa. «Sulla scorta di quanto visto a Merano - ha detto Mastella - dove ogni domenica alle 12 nella locale cassa armonica si svolge delle

manifestazioni, anche da noi ci sarà qualcosa di simile. Nei prossimi mesi di maggio e giugno, ogni domenica, anche presso la ristrutturata cassa armonica della nostra bellissima villa comunale si svolgeranno dei concerti da parte di orchestre. Naturalmente si tratta di un evento che attirerà un maggiore pubblico e quindi ci sarà grande movimento. Ci saranno, dunque, diversi eventi. Per quanto concerne i gestori dei due bar, ci sono manifestazioni di interesse che speriamo vengano confermate in queste ore anche concretamente in modo da definire tutti gli aspetti burocratici e potersi preparare già per primavera».

Dopo tre anni, dunque, finalmente in vista della stagione calda bambini, anziani, turisti e famiglie potranno godere di una struttura per rifocillarsi. La questione, tra l'altro, era ormai diventata anche un caso politico con il consigliere comunale di Ci-

vico22 Giovanna Megna che aveva chiesto di aprire una discussione in commissione. Dal suo canto Vincenzo Sguera consigliere di Azione rappresentava il problema dell'attrattività: è indiscusso che sono le condizioni a tenere lontani gli operatori. Senza voler entrare nel merito o attribuire delle colpe, ci sta bisogno di uno sforzo comune per chiudere questo capitolo che di certo non è edificante per una città che punta alla vocazione turistica ed all'accoglienza. Il contratto di concessione sarà della durata di 12 anni. L'obiettivo è quello di valorizzare l'area affinché diventi centro di aggregazione locale e promozione dei valori della cultura, dello spettacolo, della socializzazione, anche con l'attivazione ed il miglioramento di eventuali servizi accessori. Il canone annuo posto a base di gara per la concessione degli immobili è pari a 7950,36 euro (fitto mensile pari a 662,53 euro). Riaprirà, dunque anche l'ex Bar Frediani che è stato inagurato qualche mese fa e che ospiterà manifestazioni culturali, convegni, mostre ed iniziative a tema alcune delle quali gestite dallo stesso Comune. Per il bar destinato ad attività commerciale nei pressi del laghetto dove ci sono annessi i servizi igienici pubblici la cui manutenzione sarà a carico della società che prenderà la gestione, ci sarà bisogno di lavori di ristrutturazione che i gestori potranno portare in detrazione sul pagamento del canone annuale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Elezioni, è già sprint in ventisei Comuni L'assalto alla Rocca

Faicchio, la riconferma di Lombardi vale la leadership della Provincia Rubano in campo a Puglianello. Melizzano, Insogna «lancia» Galletta

VERSO IL VOTO

Anna Liberatore

Amministrative sì, ma anche prove d'assalto alla Rocca dei Rettori. Tra i 26 Comuni che dovranno rinnovare i rispettivi sindaci e amministrazioni il prossimo giugno c'è anche Faicchio, realtà guidata da Nino Lombardi, che è pure presidente della Provincia di Benevento. Qualora non dovesse vincere la competizione elettorale, decadrebbe anche dalla seconda carica e alla Rocca si tornerebbe al voto. È questa l'intenzione che sottende la strategia di alcune forze politiche. Nel 2019, Lombardi sconfisse la sua rivale, Gaetana Maria Palmieri Matarazzo, con una percentuale bulgara (93,8%). Non sarà altrettanto semplice ripetersi in questa tornata, anche se ufficialmente non c'è ancora una formazione avversaria in campo.

IL QUADRO

A Bonea, ente recentemente commissariato dopo le dimissioni di alcuni consiglieri di maggioranza e opposizione, gli schieramenti che scenderanno in campo saranno guidati dal sindaco destituito Giampietro Roviezzo e da Clemente Cecere Palazzo. «Saremo in campo con lista e simbolo di sempre ("Liberalmente Bonea" con sfondo la montagna del Taburno stilizzata, ndr) ma con una squadra diversa», dice il primo. «Sono stato ispiratore della questione di

missioni, ero consigliere di maggioranza ma nel tempo era venuta meno la fiducia nei confronti di Roviezzo. Ho dato pertanto disponibilità a capeggiare una lista di rinnovamento», sottolinea il secondo.

Francesco Maria Rubano, intanto, si ricandida a sindaco nella «sua» Puglianello. Allo stato attuale non ha competitor. Stando a qualche rumors, l'opposizione uscente sarebbe fuori dai giochi, mentre una lista di alternativa a Rubano dovrebbe contare, per vedere la luce, su componenti esterni al paese. In questo caso le compagini in campo non sarebbero due ma tre: il primo cittadino uscente non sarebbe disposto a lasciare il minimo spazio agli avversari.

Passaggio di testimone, inoltre, a Melizzano. Nonostante il Comune sia al di sotto dei 5 mila abitanti, con la possibilità per il sindaco uscente di ricandidarsi senza limiti, Rossano Insogna ha deciso di cedere il passo. Sarà il suo attuale vice, Francesco

Galletta, a prendere il suo posto nella competizione. Insogna non si candiderà neppure come consigliere. «Abbiamo dato - ha dichiarato - Se mi sono stancato? No, è solo che a un certo punto c'è bisogno di cambiare e rinnovarsi prima che lo facciano altri per noi. C'è Francesco in campo».



A San Lorenzello ci riprova Antimo Lavorgna, che ha presentato ufficialmente la sua lista dal nome evocativo: «Serenità». Per la sua elezione, che in un pri-

mo momento le quotazioni davano incerta, non dovrebbero esserci troppi problemi anche se, è notizia recente, il fronte che gli si oppone sembra sia sia ricompattato e nei prossimi giorni sarà reso noto il nome del candidato che lo sfiderà. Dovrebbe filare tutto liscio anche per i sindaci uscenti di Colle Sannita, Michele Iapozzuto, Circello, Gianclaudio Golia, e Fragneto Monforte, Luigi Facchino. Stesso discorso a Casalduini per l'attuale primo cittadi-

no Pasquale Iacovella (presidente Ato rifiuti) che riterrà la corsa al municipio. Nulla di definito, infine, a Torrecuso. Probabilmente si ripresenterà Angelino Iannella, sindaco prima che il Comune fosse commissariato per mancata approvazione del bilancio. Forchia ha già un candidato sindaco: è Gerardo Perna Petrone e il logo della lista «SIAMO Forchia» è rappresentato da un cuore «per esprimere l'amore incondizionato per il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giorgio, Cuomo «perde» Morelli Rebus Pd, rischio commissariamento

LA COMPETIZIONE

Achille Mottola



Acque sempre più agitate in vista delle amministrative a San Giorgio del Sannio, dove puntualissime sono arrivate anche le prime schermaglie. Ma il contesto più vivace non è quello fra i fronti, ma all'interno delle stesse squadre che partecipano all'agone politico, e stavolta nella compagine del candidato sindaco Franco Cuomo, dove si registra una prima «defaillance», e nel Partito Democratico, alle prese con la richiesta di

commissariamento della segreteria del locale circolo. Raffaele Morelli, il primo candidato della squadra di Cuomo, di cui aveva dato comunicazione lo stesso aspirante alla fascia tricolore, «è costretto a rinunciare

alla candidatura per sopraggiunte e inaspettate motivazioni di carattere professionale, personale e familiare». «Ringrazio il candidato sindaco - scrive il medico specialista in chirurgia generale e oncologica - e tutti coloro che nei miei confronti hanno manifestato interesse e approvazione per la fiducia e la stima». Un'investitura durata il tempo di un weekend. Una rinuncia che però non sorprende fino in fondo, visto che è la seconda volta (la prima alle amministrative del 2021, quando era dato per candidato sindaco) che Morelli fa un passo indietro. Le ragioni della decisione, al di là

di quelle personali, come si apprende da ambienti vicini a Morelli, starebbero nell'amore per la sua professione e nella disponibilità verso i pazienti: «Svolgo attività medico-chirurgica che non è conciliabile con altre funzioni, soprattutto una così impegnativa quale quella in questione. Ha ritenuto più giusto continuare a offrire la sua professionalità a coloro i quali gli si rivolgeranno in qualsiasi sede». Altri in paese, in modo più tendenzioso, farebbero riferimento alla sovrapposizione della candidatura di Morelli con la presenza, in altra lista, del figlio di una persona a lui molto vicina. Da

qui la rinuncia. Fermento anche in casa Pd che, seppur interessato a un progetto amministrativo civico, intende a porre l'accento su scelte chiare e inequivocabili non sottraendosi a una riflessione profonda sui motivi dello scioglimento del Consiglio comunale. Il dibattito interno alla galassia dem è acceso. La richiesta avanzata di commissariare la segreteria di Marcello Barrasso del circolo sangiorgese del partito sarebbe stata motivata dal perdurare di un inspiegabile disimpegno e dalla mancanza di confronto nell'individuazione di una condivisa strategia organizzativa. In molti, tra iscritti e simpatizzanti, ritengono inoltre che adesso per evitare l'implosione del Pd e dell'intera area sinistra, bisogna dare «una carica maggiore di attività al circolo cittadino e non un'idea temporanea di sospensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTRUTTORI

Antonio Mastella

Non si arresta il trend positivo dell'edilizia nel Sannio. Una fase di crescita che dura da non meno di cinque anni. Un'espansione inarrestabile, che ha contrastato e superato, nel complesso, tutte le difficoltà, enormi, che Covid, guerre e impennate delle materie prime hanno frappeso al percorso dell'economia legata al «mattoncino». «L'auspicio - osserva Giovanni Lo Russo, segretario generale della Filca-Cisl Irpinia Sannio - è che continui. Di certo, come sindacato, muoveremo ogni passo utile perché questo settore fondamentale acquisti sempre di più continuità e durevolezza». A leggere i dati della Camera di Commercio,

Edilizia, in 5 anni 250 imprese in più «Ripresa solida, adesso avanti così»

dunque, si accerta che, in un lustro, si è concretizzato un incremento di 250 imprese edili da queste parti. Se ne contavano 3.532 nel 2019; sono diventate 3.782: un rotondo 10% in più. «È evidente - aggiunge il sindacalista - che siamo di fronte a una ripresa dai tratti sempre più solidi e consistenti». Un'impennata in termini numerici delle aziende che si accompagna a un rafforzamento degli occupati censiti in cassa edile. «Nel 2022 - puntualizza in merito - i cantieri davano lavoro a 4.683 ad-

detti, che, nell'arco di dodici mesi sono arrivati a 5.074». Non sono ancora disponibili i dati relativi ai primi sessanta giorni dell'anno in corso «ma c'è da supporre, ragionevolmente, che si sia ampliato ulteriormente il numero dei lavoratori attivi». C'è inoltre l'emittita raggiunta, in termini monetari, dalla massa salariale, a rendere ancora più plasticamente l'idea della positività del ciclo così come testimonia dell'entità attuale delle aziende impegnate e degli operai impiegati. La «massa» è una voce particolare utilizzata nei contratti

collettivi per la qualificazione delle risorse da destinare al fondo per i trattamenti accessori dei lavoratori. «Possiamo contare oggi - chiarisce - su poco più di 48 milioni di euro; erano 43 milioni e 630mila nel 2022. Un bel balzo di poco meno di 5 milioni». Un insieme di fattori, dunque, che ha consentito a Benevento di posizionarsi al terzo posto nella graduatoria che elenca le province sulla base di quanto siano riuscite a produrre nel corso di un anno. Spicca anche il consolidamento, dal punto di vista quantitativo, della forza la-

voro costituita da stranieri. «Ne operano, nei cantieri aperti della provincia, 659; erano 508 nel 2022. Abbiamo dunque registrato - osserva il sindacalista - un ingresso di 151 lavoratori in più». Ma a quali ragioni è da attribuire questo evidente percorso di progresso di una realtà economica decisiva per il Pil provinciale? «È innegabile che un ruolo a dir poco rilevante lo abbia giocato, e continua a esercitarlo, il superbonus». Non meno importante la parte svolta dagli interventi deputati a riqualificare il

patrimonio abitativo. Da ultimo, ma non certo ultimo per importanza, il capitolo apertosi con le grandi opere pubbliche: dall'alta velocità alla ristrutturazione della diga di Campolattaro, passando per i lavori di rifacimento di scuole e strade. Ma perché una realtà del genere continui a offrire il suo contributo da protagonista nel processo di sviluppo locale, occorre che possa disporre di professionalità qualificate, che mancano. «È indispensabile - avverte - creare figure adeguate come geometri, tecnici informatici con i requisiti professionali che il mondo della "cazzuola" oggi richiede. Siano mobilitati con gli enti bilaterali, con l'Ance nel creare corsi specifici. Anche la scuola, però, deve compiere la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavelli Maxicinema

Contrade Piano Cappelle - 0824/1526221	
Dune - Parte 2	Sala 1 18.30-21.30 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 1 18.30 € 6,50
Caracas	Sala 2 18.30-19.00-21.30 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 3 18.30 € 6,50
Night Swim	Sala 3 19.45-22.00 € 6,50
Estranei VM 14	Sala 4 18.30-21.30 € 6,50
La zona d'interesse	Sala 4 19.00 € 6,50
C'è ancora domani	Sala 5 18.30 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 5 19.00 € 6,50
Martedì e venerdì	Sala 5 21.00 € 6,50
Bob Marley - One Love	Sala 6 21.30 € 6,50
Romeo è Giuletta	Sala 6 18.30-19.00 € 6,50

Telese Terme	
Modernissimo	
Via Garibaldi, 38 - 0824/976106	
Caracas	17.00-19.00-21.00 € 6,50
Torrecuso	
Contrada Torre Palazzo - 0824/876586	
Dune - Parte 2	Sala 1 18.15-21.30 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 2 17.30-20.45 € 6,50
Caracas	Sala 3 18.40-20.45-22.50 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 4 17.00 € 6,50
Estranei VM 14	Sala 4 18.50-20.50-22.50 € 6,50
Sala riservata	Sala 5 18.50-20.50 € 6,50
Lupin III: il castello di Cagliostro (edizione 4K)	Sala 6 18.50-20.50 € 6,50
My Sweet Monster	Sala 6 17.00 € 6,50
Bob Marley - One Love	Sala 6 22.50 € 6,50
My Sweet Monster	Sala 7 17.45 € 6,50
Caracas	Sala 7 19.40-21.40 € 6,50
Night Swim	Sala 8 17.30 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 8 18.15-22.15 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 9 17.45-19.40 € 6,50
La zona d'interesse	Sala 9 21.30 € 6,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119	
Dune - Parte 2	Sala 1 18.30 € 6,50
Volare	Sala 1 17.00-21.15 € 6,50
Caracas	Sala 2 17.30-19.30-21.00 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 3 17.30-20.30 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 4 17.00-19.00 € 6,50
La zona d'interesse	Sala 4 21.00 € 6,50
Lioni	
Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495	
Dune - Parte 2	Sala 1 18.00-19.00-21.00 € 6,50
Caracas	Sala 2 17.30-19.30-21.30 € 6,50
Emma e il giaguaro nero	Sala 3 17.15 € 6,50
Bob Marley - One Love	Sala 3 22.00 € 6,50
Mercogliano	
Via Nicola S. Angelo - 0825/685429	
Dune - Parte 2	Sala 1 17.45-21.15 € 6,50
Caracas	Sala 2 18.00-21.30 € 6,50
My Sweet Monster	Sala 3 17.10 € 6,50
Bob Marley - One Love	Sala 3 19.30-22.00 € 6,50

Emma e il giaguaro nero	Sala 4 17.20-19.40 € 6,50
Night Swim	Sala 4 22.00 € 6,50
Lupin III: il castello di Cagliostro (edizione 4K)	Sala 5 17.20-19.40 € 6,50
Past Lives	Sala 5 22.00 € 6,50
Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba - Verso l'allenamento dei pilastri v.o.	Sala 5 22.00 € 6,50
Volare	Sala 6 17.00 € 6,50
Povere creature! VM 14	Sala 6 19.20 € 6,50
Sansone e Margot - due cuccioli all'opera	Sala 6 21.35 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 7 17.20 € 6,50
Estranei VM 14	Sala 7 19.15 € 6,50
Dune - Parte 2	Sala 8 18.30-21.00 € 6,50
La zona d'interesse	Sala 8 19.30-21.30 € 6,50
La zona d'interesse	Sala 10 Filmfest 18.40-21.00 € 6,50
Mirabella Eclano	
Via Variante 73 - 0825/447367	
Dune - Parte 2	Sala 1 17.30-20.30 € 6,00
Caracas	Sala 2 17.15 € 6,00
Dune - Parte 2	Sala 2 19.15 € 6,00
Emma e il giaguaro nero	Sala 3 17.15-19.15 € 6,00
Bob Marley - One Love	Sala 3 21.30 € 6,00
Estranei VM 14	Sala 4 17.15-19.30-21.30 € 6,00
Past Lives	Sala 5 17.30 € 6,00
Caracas	Sala 5 19.30-21.30 € 6,00
La zona d'interesse	Sala 6 17.15-19.15-21.15 € 6,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1709539160 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il lapidarium svelato ora è pronto per l'uso. Resta il rebus reperti

► Mancano ancora gli allestimenti interni e la scelta delle opere da esporre

► Le misure antivandali: la teca è munita di doppia telecamera con pronto-allarme

LA STRUTTURA

Paolo Bocchino

Signore e signori, il lapidarium. Mancano ancora gli allestimenti interni, che saranno collocati nel giro di qualche giorno. Ma la silhouette che si presenta ora al pubblico non cambierà più. La rimozione delle barriere di cantiere, avvenuta nelle scorse ore, permette ai benventurati (e ai turisti) di osservare la tanto discussa opera nella sua versione estetica definitiva. Bella? Brutta? Troppo grande e impattante o, al contrario, armonica e ben inserita nel pregiato contesto? Interrogativi ai quali senz'altro la città, mai parca nei giudizi, non mancherà di dare presto dei risposte. Sta di fatto che la struttura, asse portante del progetto di riqualificazione dell'area circostante l'Arco di Traiano realizzato nell'ambito dei Pics, si mostra da adesso nella sua veste conclusiva, se si accetta la trasparenza dei vetri che al momento è impedita dal voluto oscuramento effettuato dalle maestranze per la prosecuzione delle operazioni interne. Per il completamento, infatti, manca ancora l'installazione dei monitor multimediali che permetteranno ai visitatori di acce-

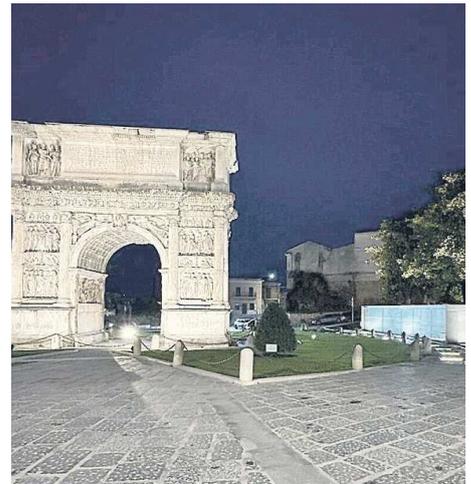
dere a informazioni sul bimillenario monumento e sulla storia cittadina attraverso dispositivi digitali fruibili attraverso il proprio smartphone anche nelle ore notturne. In tale prospettiva, sono stati già montati i fari al led dotati di sistema di illuminazione a intensità variabile in funzione della prossimità dell'osservatore. Il set delle luci è stato già testato nelle scorse sere, con un effetto che sembra poter regalare ulteriore suggestione del gigante di pietra.

LA PRESENTAZIONE

Al faticoso taglio del nastro che consegnerà ufficialmente l'opera alla città manca ancora qualche settimana. Lo conferma il vicesindaco e delegato ai Pics France-

sco De Piero, che definirà il calendario delle inaugurazioni, comprendente anche il pattinodromo, l'infopoint di piazza Cardinal Pacca, la Casa di Jonas e Casa Pisani, al rientro dal mini break vacanziero fuori città: «Lunedì mi confronterò con il sindaco Mastella e con la struttura per definire i tempi residui di conclusione degli interventi e fissare le date delle presentazioni - anticipa il numero due della giunta comunale -. La scansione temporale vedrà senz'altro il pattinodromo in prima battuta, seguito dall'infopoint di piazza Pacca. La riqualificazione della buffer zone dell'Arco sarà con ogni probabilità l'ultimo intervento che sarà inaugurato, verosimilmente nella settimana che precederà la Santa Pasqua. Mancano tutti gli

allestimenti interni, che si procederà a installare dalla prossima settimana. Le finiture esterne, invece, sono ormai ultimate, e permettono a tutti di farsi una prima idea di quanto realizzato. Al netto della legittima diversità dei gusti e delle opinioni, mi sembra di poter affermare che non c'è alcun attentato alla maestà dell'Arco, né di giorno, né di notte. Al contrario, la teca si inserisce nel contesto con discrezione ed eleganza, sia per forme che per colori. Merito da ascrivere senz'altro al team progettuale ed esecutivo dell'intervento nel quale l'amministrazione Mastella ha creduto molto con innegabile coraggio, di agire per il bene della città e non per chissà quali oscure ragioni devastatorie. In tutta coscienza,



Dal Sannio a Rimini: l'eolico salva i piccoli centri

L'INCONTRO

In Italia sono installati circa 6mila impianti eolici con una produzione di energia elettrica di circa 11,9GW ma spesso la presenza delle pale è vista come un problema dalle comunità che le ospitano. Eppure il loro arrivo ha rivitalizzato gli enti locali soprattutto i piccoli comuni che grazie alle risorse incamerate sono riusciti a far fronte ai tagli dei trasferimenti dello Stato e a mantenere i servizi per le proprie comunità. Come nel caso di quattro centri della provincia di Benevento: San Marco dei Cavoti, Foiano di Val Fortore, Molinara e Baselice.

I rispettivi sindaci, Angelo Marino, Giuseppe Antonio Ruggiero, Giuseppe Addabbo e Lucio Ferella sono stati protagonisti del talk «Inergia in torno a noi: insieme con i territori per la sfida sull'eolico tra vantaggi presenti e futuri», organizzato da Inergia, azienda protagonista nella produzione di elettricità da fonti rinnovabili, all'interno del Key-The Energy Transition Expo 2024 che è iniziato ieri a Rimini.

«Per noi Key Energy è una grande opportunità - ha sottolineato Giacomo Ciacci, dg di Inergia - questo evento è considerata gli stati generali delle rinnovabili. Quest'anno è molto più partecipata delle precedenti edizioni. Un luogo dove ci cerca di capire la traiettoria del settore e come risolvere le varie problematiche, come ad esempio la differenza di velocità fra tecnologia ed iter autorizzativi». Sindaci testimonial del territorio. «Si tratta del primo di una serie di incontri - ha detto Gioacchino Pignoloni, manager per lo sviluppo dell'eolico di Inergia - che intendiamo organizzare per incontrare i cittadini e le comunità per illustrare loro le possibilità di quello che a tutti gli effetti è un patto per lo sviluppo dei territori. Questo perché abbiamo riscontrato che è difficile, nei territori meno avvezzi alla presenza di questo genere di impianti, far comprendere quali sono le ricadute sociali. Abbiamo intenzione di proseguire questo percorso di relazioni cercando di coinvolgere il più possibile la cittadinanza».

riteniamo di aver offerto un valore aggiunto all'area dell'Arco».

I DUBBI

Intervento che però, al momento, deve fare ancora i conti con il più classico dei convitati di pietra: i reperti da mettere in mostra nel lapidarium concepito proprio con finalità espositive. L'acuna che l'amministrazione proverà a colmare ad horas: «Lunedì riavvieremo l'interlocuzione in tal senso con la Soprintendenza - anticipa De Piero - Ci avevano chiesto di sospendere la individuazione dei reperti da esporre in attesa della conclusione della teca. Ora ci sono gli elementi per una loro valutazione e, quindi, per la definizione della lista di beni da mostrare al pubblico».

LA SICUREZZA

Imperativo categorico, adesso, è preservare l'opera dai vandali in servizio permanente effettivo in città: «La teca è dotata da progetto di doppia telecamera grandangolo e allertamento immediato connesso in tempo reale con il Comando della polizia municipale. Abbiamo inoltre chiesto ai vigili di essere presenti in zona fin dalle prossime ore. Ma mi auguro che il senso civico, almeno in questa occasione, abbia la meglio».

L'IMPERATIVO CATEGORICO ADESSO È PRESERVARE L'OPERA DA EVENTUALI MALINTENZIONATI

piena, ovvero il 100 per 100 della sorta capitale, in virtù di quanto stabilito dall'amministrazione municipale con delibera del 18 dicembre scorso. Provvedimento che, soprattutto, ha ritoccato in alto la quota di indennizzi da riconoscere alla amplissima platea dei creditori "ordinari", ovvero la carne viva del dissesto formata da centinaia di fornitori, professionisti, imprenditori, semplici cittadini, che attendono da tempo immemore di recuperare almeno in parte le somme terminate nel buco nero del dissesto. A loro l'esecutivo cittadino, su input del primo cittadino Clemente Mastella, ha riconosciuto il 60 per cento delle spettanze e non il 50 per cento, come proposto in prima battuta dall'Osì.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD OTTENERE GLI ARRETRATI SARANNO 50 DIPENDENTI COMUNALI OGGI IN SERVIZIO



A GIORNI RIPARTIRÀ IL DIALOGO TRA COMUNE E SOPRINTENDENZA PER SCIogliere GLI ULTIMI NODI

LA SVOLTA

Tanto tuonò che piove: sono in arrivo i primi pagamenti ai creditori del dissesto. Una notizia che ha dell'incredibile se rapportata alla interminabile sequela di denunce sui ritardi della procedura, che ancora nelle scorse settimane animava il dibattito pubblico. Ne è prova l'inserimento nell'agenda della prossima seduta di Consiglio comunale, in programma lunedì, dell'ordine del giorno presentato dai consiglieri di opposizione nello scorso autunno, proprio in relazione alle inenarrabili lungaggini delle operazioni. Ma finalmente, a 7 anni di distanza dalla faticosa dichiarazione di dissesto operata dalla giunta Mastella in data 11 gennaio 2017, i primi cittadini potranno passare dalla lista dei creditori a quella dei destinatari delle spettanze dovute. Si tratta di circa 50 dipendenti comunali tutt'ora in servizio in Comune, ai quali, con la prossima busta paga, andranno poco meno di 250mila euro più oneri accessori, per un totale di 334mila euro. Una goccia nell'oceano dei circa 45 milioni di euro accertati con delibera del 23 novembre

Dissesto, in arrivo i primi pagamenti ai creditori

2023 dall'Organismo straordinario di liquidazione guidato da Maurizio Bruschi, somma a sua volta ben inferiore alle mole dei sedicenti creditori che avevano bussato al portone di Palazzo Mosti chiedendo un volume complessivo di 122 milioni. Osì che sotto la gestione Bruschi ha impresso una decisa accelerazione al dossier, arrivando alla liquidazione dei primi pagamenti a due anni di distanza dalla nomina effettuata dal ministero dell'Interno il 28 dicembre 2021. Traguardo che il predecessore Francesco Ricciardi non era riuscito a tagliare in quattro anni, impasse costata al funzionario del Viminale il "dimissionamento" ben visto da Palazzo Mosti.

LA REAZIONE

«I primi pagamenti che saranno eseguiti a breve ai dipendenti comunali - commenta l'assessora



alle Finanze Maria Carmela Serluca - è il risultato conclusivo di un lavoro faticoso condotto dall'amministrazione a supporto dell'Organismo straordinario di liquidazione, a prescindere dalle gestioni, per riconoscere ai cittadini in attesa da anni quanto loro spettante. Lo abbiamo fatto nella misura massima consentita dalla

legge, andando a reperire le necessarie coperture aggiuntive rispetto alla proposta dell'Osì attraverso l'adesione alla rottamazione quater. L'utilizzo di economie di gara e altri accorgimenti. In tal modo potremo evitare, con ogni probabilità, il ricorso al Fondo rotativo istituito dal legislatore, così da evitare con ocularità l'indebitamento a carico dell'ente». Il cronoprogramma dei pagamenti prevede che si concluda dapprima la fase dei creditori "privilegiati", ovvero i dipendenti comunali che vantano per legge la liquidazione delle spettanze al 100 per 100. Seguiranno, in tempi ancora da definire, i creditori "vincolati", ovvero quanti hanno titolo al riconoscimento di spettanze in virtù di prestazioni rese, ma non pagate, nell'esecuzione di opere realizzate con finanza derivata. Anche questi ultimi otterranno liquidazioni in misura

Primo Piano Energia

23/2 In vigore

Le regole operative per le Cer Con il decreto direttoriale n. 22 il Mase ha approvato le regole operative per l'accesso agli incentivi

8/4 Online i portali

Si chiude l'iter normativo Data di lancio dei portali del Gse per presentare le domande di accesso agli incentivi

Comunità energetiche: per gli impianti la prova transizione

Il punto. Strada in discesa per le Cer nate prima del decreto di inizio 2024. Necessario chiarire iter e requisiti per i soggetti non formalmente costituiti

Alexis Paparo

Dopo l'approvazione delle regole operative per accedere agli incentivi sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) - lo scorso 23 febbraio -, la prossima tappa chiave nel percorso delle Cer in Italia è l'8 aprile: la data in cui il Gestore dei servizi energetici (Gse) dovrà mettere online i tre portali per la richiesta di qualifica delle Cer e per presentare le domande di accesso ai contributi in conto capitale e alle tariffe incentivanti, chiudendo l'iter normativo. Poco più di un mese, che è anche l'orizzonte temporale utile per chiarire una criticità mai risolta, che dopo la pubblicazione delle regole operative viene al pettine.

Come anticipato nel decreto Cer del 23 gennaio 2024, anche le regole operative prevedono che la Comunità energetica sia regolarmente costituita come soggetto giuridico alla data di entrata in esercizio degli impianti che accedono al beneficio. «Il caso si apre per gli impianti messi in esercizio successivamente al 15 dicembre 2021 - data di entrata in vigore del Dlgs 199/2021 - e pri-

ma dell'entrata in vigore del Decreto Cer, ma senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico», esordisce l'avvocato Giovanni Manlido dello Studio Emme7G-Pro, responsabile ufficio legale Regalgradi Europe, che ha assistito la Diocesi di Treviso nella realizzazione della prima comunità energetica promossa in Italia da un ente religioso. «Nelle regole operative c'è un'apertura verso questi impianti, un tentativo di mediazione: si può accedere agli incentivi qualora si dimostri, con documenti sottoscritti in data anteriore a quella di entrata in esercizio dell'impianto (con tracciabilità certificata della firma), che l'installazione e la progettazione di questi impianti sia stata fatta in veste della loro entrata nelle Cer. Ma servono chiarimenti in merito al tipo di documenta-

zione da fornire, che spero arrivino nei prossimi giorni, per non generare ulteriori ritardi». Matteo Zullanello, capo progetto del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse (Ricerca sistemi energetici) sottolinea che, in effetti, «la necessità di realizzare l'impianto dopo la costituzione delle Cer non era inizialmente così esplicita, e oggi appare un elemento problematico soprattutto per gli impianti realizzati tra la fine del 2021 e il 28 novembre 2022, data di avvio della consultazione pubblica del Mase. In questa consultazione si faceva infatti un riferimento esplicito alla data di entrata in esercizio degli impianti. Chi al tempo ha proseguito, in assenza di una Cer costituita, si è preso un rischio», sottolinea Zullanello.

Il corto circuito normativo impatta su una potenza che è compresa fra i 50 e i 100 Megawatt

Le stime dell'impatto Secondo stime di Italia Solare, ente del terzo settore che supporta la produzione e la distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, questo cortocircuito potrebbe impattare in modo pesante, come stima minima dai 50 ai 100 Megawatt sulla realizzazione delle Cer (per dare un'idea,

Le scuole in prima linea



I tre casi studio Con oltre 40mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, le scuole rappresentano un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. Rse (Ricerca sistemi energetici) ha avviato un'analisi comparativa su modelli di Cer che hanno come fulcro edifici scolastici, per sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale. Prima dell'entrata sarà disponibile un documento con materiale didattico e divulgativo e una prima versione del portale, pronto entro fine anno. «La finalità è mostrare che la cosa si può fare, usando il caso scuola come una vetrina e un moltiplicatore, per arrivare a un numero ampio di famiglie nei prossimi 20 anni», spiega Debora Cilio, ricercatrice di Rse. Il rapporto si concentra su tre casi: il progetto Cesla, sviluppato dagli studenti della Scuola Ladina di Pozza di Fassa, di sfruttare l'energia solare per soddisfare il fabbisogno energetico della scuola e condividere l'energia in eccesso con altre istituzioni (nella

foto): il progetto EducCer, promosso dal Comune di Perugia in collaborazione con il Ciriap presso l'Istituto Carducci-Purgotti, che mira a creare una comunità sostenibile con la scuola come fulcro; il progetto dell'Istituto Torricelli di Milano, promosso da vari enti tra cui Assolombarda e Le2C, nel contesto delle linee guida per l'edilizia scolastica sostenibile. «Sono tutti casi di innovazione sociale e di sarà da capire come facilitare la loro replicabilità», chiosa Matteo Zullanello, del Dipartimento Sviluppo Sistemi Energetici di Rse. «Le iniziative promosse dai Comuni potrebbero vedere una più rapida diffusione, con la possibilità di sfruttare anche le risorse Pnrr. E però tutta da studiare la definizione dei modelli per regolare l'utilizzo di superfici pubbliche (i tetti delle scuole) per un periodo di 20 anni, mantenendo una finalità pubblica. La giurisprudenza si farà con i primi casi e questo è un elemento critico per chi deve assumersi responsabilità rilevanti in termini di utilizzo di beni pubblici».

la massima potenza complessiva degli impianti di una Cer è di un megawatt). Sono i numeri alla base di un'interrogazione parlamentare - del 31 gennaio - di Ilaria Fontana, capogruppo M5S in Commissione ambiente alla Camera dei Deputati. «Il cortocircuito che si è creato ha generato un caos evitabile se ci fossero state le giuste interlocuzioni con gli operatori prima di definire le regole. È urgente trovare una soluzione che vada bene per tutti, non solo per alcuni. Tra enti locali, Pmi e cittadini, sono tanti gli impianti che rischiano di vedersi privati delle opportunità offerte dalle Cer, tra cui la riduzione dei costi in bolletta», dice.

Italia Solare sottolinea un'altra criticità: oggi viene richiesto che, al momento di entrare in esercizio di un impianto, lo statuto abbia tutti i requisiti previsti dalle regole operative, pena l'esclusione dell'impianto dalla tariffa incentivante. Questo anche se alcuni elementi, come le previsioni sul 55% dell'energia condivisa, sono stati introdotti solo a fine gennaio dal DM attuativo. «Diventa quindi obbligatorio l'aggiornamento di tutti gli statuti. Sarebbe stato più opportuno che, a fronte di una non conformità, si fosse dato un termine perentorio per adeguare lo statuto, ma confidiamo un dialogo con il Gse ci permetta di risolvere le criticità in essere», chiosa Andrea Brungnach, vicepresidente di Italia Solare.

Il quadro aggiornato delle Cer Secondo i dati del Gse, al 6 febbraio erano 1216 le configurazioni Incentivate: 90 Gruppi di autoc consumatori e 36 Comunità di energia rinnovabile. Sul podio il Piemonte (25), il Veneto (19) e il Trentino Alto Adige (17), a seguire la Lombardia (13); le altre regioni sono sotto le 10, di cui oltre l'85% persone fisiche. Le comunità sirono costituite quasi tutte come associazioni non riconosciute. I gruppi sono in maggioranza condomini residenziali.

Il Sole 24 ORE

I RISPARMI TUTTO SOTTO CONTROLLO!

Approfondimenti redazionali

Una storia a fumetti con Zio Paperone

MANUALE DISNEY DI EDUCAZIONE FINANZIARIA.

Tuffati in uno dei più famosi depositi di monete e scopri tutto di educazione finanziaria. L'Economia di Zio Paperone - pensata non solo per i più giovani, ma anche per i grandi curiosi - ti svelerà tutti i segreti del mondo finanziario.

IN EDICOLA OGNI SABATO A PARTIRE DAL 2 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A € 8,90*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola per un mese dalla pubblicazione di ciascun volume.

DAL 2 MARZO ABC CONCETTI DI BASE | **DAL 9 MARZO RISPARMIO E GESTIONE** | **DAL 16 MARZO SPESE E CONSUMI** | **DAL 23 MARZO INVESTIMENTI E PIANIFICAZIONE**

Shopping | 39 | Per trovare l'edicolante più vicina vai su edicolante.it

Il conto salato di frane e alluvioni Solo il 10% speso in prevenzione

Dissesto idrogeologico

Le priorità dell'Asvis: piani comunali da adattare e gestione semplificata

Michela Finizio

Negli ultimi decenni abbiamo speso molto per rincorrere i danni provocati da alluvioni, piogge e frane. Dieci volte in più di quanto, invece, è stato speso nella prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Parte da questa evidenza, emersa dall'analisi della spesa pubblica, il nuovo policy brief dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis) che verrà presentato oggi a Palazzo Chigi a Roma.

Dal 2010 al 2023 la spesa per i danni da dissesto idrogeologico ha toccato i 4,6 miliardi, raggiungendo i 3,3 miliardi di euro in media all'anno. È questo il costo delle emergenze che hanno colpito diverse località, da Nord a Sud: la cifra è legata alla stima dei danni e ai finanziamenti previsti per farne fronte, in base ai dati dell'ultimo rapporto Ance-Cresme sullo stato di rischio del territorio italiano.

In parallelo negli ultimi vent'anni (1999-2019, dati Ispra Renditi) sono stati finanziati 6.063 interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, pari a una spesa complessiva di 6,59 milioni di euro che si traduce in appena 329 milioni di euro impegnati in media all'anno. Circa un decimo, quindi, del costo sostenuto per fronteggiare le emergenze.

del Paese. Un tempo eccessivamente dilatato se confrontato con la rapidità con cui, invece, si moltiplicano gli eventi estremi a causa del cambiamento climatico.

Il rapporto tra costo delle emergenze e spesa in prevenzione, insomma, risulta drammatico. Soprattutto osservando un altro dato messo in luce da Asvis: le richieste invase pervenute ad oggi per la mitigazione del rischio idrogeologico risultano pari a 26 miliardi di euro, il che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale.

Ecco perché l'Alleanza propone innanzitutto di triplicare la capacità di spesa per gli interventi di prevenzione, portandola rapidamente a un miliardo di euro l'anno, e di rifinanziare con altre fonti la misura M2C4-2.1a del Pnrr per la resilienza e la valorizzazione del territorio. Per questo ca-

pilato sono stati stanziati 1.287 milioni di euro che - con la rimodulazione decisa dal Governo - sono stati destinati ai territori colpiti dagli eventi alluvionali del 2023 (in Emilia-Romagna, Toscana e Marche).

Tra le altre proposte, Asvis ne sottolinea in particolare una: il più rapidamente possibile i Piani di assetto idrogeologico (PaI) elaborati dalle Autorità distrettuali di bacino vanno adeguati alle mappe di pericolosità indicate dalle autorità stesse nei loro Piani di gestione del rischio (Pgr) adottati nel 2021. Una normativa ad hoc poi dovrebbe obbligare i Comuni a recepire tali indicazioni nella pianificazione urbanistica. «Così nelle zone di maggior rischio», spiega Walter Vitali di Asvis, coordinatore del gruppo di lavoro sul Goal 11 per le Città e comunità sostenibili - non si potrebbero più collocare nuove residenze o attività produttive. Al di là dell'eventuale delocalizzazione di quelle esistenti, si potrebbero poi adottare interventi di mitigazione del rischio simili come vasche di laminazione, casse di espansione a valle, e così via. I piani di protezione civile, inoltre, potrebbero prevedere l'evacuazione in caso di allerta, risparmiando vite umane e danni ingenti».

Andrebbe poi definita una regola più snella e semplificata. La delibera della Corte dei Conti n. 17/2021/g del 8 ottobre 2021 aveva indicato 13 raccomandazioni per una migliore attuazione del ProteggiTerra, il piano tuttora in vigore per questo tipo di interventi: solo a tre di esse è stata data piena attuazione. Il coordinamento diventa cruciale anche davanti agli eventi estremi. Secondo Asvis è necessario standardizzare le fasi di emergenza e ricostruzione, mantenendo le attuali competenze, ma rafforzando il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio.

LE CIFRE IN CAMPO

3,3 miliardi

Le emergenze La spesa media annua dal 2010 al 2023 per coprire i danni da dissesto idrogeologico causati dalle diverse calamità che hanno colpito il territorio italiano

329 milioni

La prevenzione La spesa media annua dal 1999 al 2019 per oltre 6mila gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico finanziati a livello nazionale

Primo Piano
La delega

GLI ATTI	Fiscaltà internazionale	Irpef e Ires	Statuto del contribuente	Contenzioso	Cooperative compliance	Adempimenti	Accertamento
Decreto e provvedimenti attuativi del Dlgs di riforma fiscale	Dlgs 209/23	Dlgs 216/23	Dlgs 219/23	Dlgs 220/23	Dlgs 221/23	Dlgs 1/24	Dlgs 13/24
	9	1	3	1	7	14	9
N. PROVVEDIMENTI ENTRATE	1 8	0 1	0 3	0 1	1 6	14 0	4 5
N. DECRETI DEL MEF							

Riforma fiscale, servono 44 regolamenti

Gli atti necessari. I primi sette decreti legislativi già in vigore prevedono 20 provvedimenti delle Entrate e 24 testi di emanazione ministeriale

Adempimenti ridotti. L'Agenzia ha semplificato i modelli dichiarativi 2024 e ha previsto negli Isa l'inserimento dei dati per il concordato biennale

A cura di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste**

L'attuazione della riforma fiscale non finisce con i decreti legislativi. Anzi. Per rendere operative tutte le disposizioni contenute nei decreti finora pubblicati in Gazzetta Ufficiale servono ancora 44 atti di secondo livello, dopo i primi sette emanati nei giorni scorsi. In particolare, le norme menzionano 24 tra regolamenti e decreti ministeriali e 20 provvedimenti del direttore delle Entrate. Peraltro, in tre casi si prevede espressamente «uno o più provvedimenti», mentre in altre situazioni si potrebbero attuare più disposizioni con unico decreto.

La lista, comunque, è destinata ad allungarsi nelle prossime settimane, quando otterranno l'ok definitivo i decreti sui giochi e sulle sanzioni. Quest'ultimo, ad esempio, prevede che un decreto del Mef definisca l'uso del credito verso la Pa in compensazione con sanzioni e interessi per mancati versamenti delle imposte sui redditi regolarmente dichiarate. Senza dimenticare tutti gli altri decreti legislativi che il Governo è autorizzato a varare entro fine agosto del 2025.

Lo sforzo richiesto agli uffici è imponente.

Le norme in Gazzetta indicano una scadenza per la loro attuazione solo in sette casi su 44. Ma, intanto, due dei termini espressamente fissati sono già scaduti: entro il 28 gennaio avrebbero dovuto arrivare

le disposizioni attuative del bonus assunzioni con i coefficienti per i lavoratori svantaggiati (decreto Mef di concerto con il ministero del Lavoro); entro il 27 febbraio, invece, era attesa l'indicazione della documentazione idonea a neutralizzare i cosiddetti «disallineamenti da ibrido» nell'ambito della *global minimum tax* (decreto Mef richiesto dal Dlgs 209/2023 entro 60 giorni «per assicurare l'immediata operatività delle disposizioni»).

Non tutti i decreti legislativi generano la stessa mole di norme secondarie. Il record va al decreto sugli adempimenti (Dlgs 1/2024), per perfezionare il quale servono ancora 14 provvedimenti delle Entrate, dopo i cinque già pubblicati la scorsa settimana con la semplificazione dei modelli dichiarativi (tra cui Redditi e 730), cui si aggiunge il decreto del Mef dell'8 febbraio sull'invio semestrale dei dati sulle spese sanitarie.

Peraltro, molti di questi 14 provvedimenti - più che a una logica di riforma fiscale generale - sembrano rispondere alla necessità di ottimizzare procedure e servizi delle Entrate: dall'arricchimento del casetto fiscale alla possibilità di usare PagoPa per i modelli F24.

Piuttosto complessa sarà la tra-

duzione nell'ordinamento italiano della *global minimum tax* recepita dal Dlgs 209, che menziona sette decreti del Mef. Così come il potenziamento della *cooperative compliance* (Dlgs 221/2023, sette atti attuativi).

Tra i provvedimenti più attesi ci sono anche quello che elencherà gli atti esclusi dal contraddittorio con il Fisco e quello che disciplinerà i nuovi interpellati a pagamento.

Un fattore di complicazione è certamente la necessità di raccogliere il parere o l'ok di altre amministrazioni. Si pensi alle norme sul processo tributario telematico che richiedono di sentire il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati alla difesa. O al riordino delle regole sulle analisi di rischio, da varare «sentito il Garante della privacy». O ai requisiti dei professionisti abilitati a certificare il rischio fiscale, che richiedono il concerto tra Mef e Giustizia, oltre al parere degli Ordini professionali.

Un dossier che non può sfiorare i tempi è quello del concordato preventivo biennale. Giovedì scorso, il provvedimento delle Entrate che ha approvato 175 modelli Isa ha previsto al loro interno i moduli con cui i contribuenti possono comunicare i dati necessari alla proposta di concordato. Il decreto delegato (Dlgs 13/2024) prevede altri tre Dm del Mef, il più importante dei quali - da emanare sentita la Privacy - è quello che conterrà la metodologia di calcolo del reddito proposto per il patto con il Fisco.

Tra i testi più attesi quelli sugli atti esclusi dal contraddittorio e gli interpellati a pagamento

Ravvedimento, nuovo software e sconti ad hoc per lo schema d'atto

Sanzioni

Il contribuente riparerà all'errore con penalità ridotte anche se scoperto

Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Il principio di fondo del ravvedimento operoso è abbastanza semplice: c'è una sanzione edittale di base; il contribuente si avvede dell'errore; se intende regolarizzare la violazione, applica le riduzioni previste alla sanzione edittale di base.

Nel tempo, però, il ravvedimento è diventato sempre più un istituto preguo di particolare rilievo, perdendo anche la sua spontaneità; e peraltro, dopo lo schema di Dlgs sulle sanzioni, si popolarà di ulteriori «frammentazioni». La consolazione viene dal fatto che, in presenza di violazioni plurime, occorrerà tenere conto del principio del cumulo giuridico. Proprio per questo l'Agenzia metterà a disposizione uno specifico software.

Le nuove riduzioni
Lo schema di Dlgs riformula alcune riduzioni del ravvedimento. Rimane ferma quella a un ottavo del minimo, se la regolarizzazione avviene entro i termini di presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui è commessa la violazione (ma i minimi non hanno più senso, visto che le sanzioni saranno «uniche», a meno che si voglia confermare per le violazioni commesse in passato l'improbabile deroga al favor rei).

La riduzione pari a un settimo del minimo, oggi prevista se il ravvedimento viene eseguito entro il termine della dichiarazione successiva, viene stabilita per le regolarizzazioni effettuate «oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno successivo». Tale previsione però viene a creare il «vuoto» riportato sul Sole 24 Ore del 1° marzo. È evidente che la riduzione deve essere prevista per i ravvedimenti eseguiti «oltre il termine per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa la violazione». Questo perché tutte le altre riduzioni vengono stabilite per ravvedimenti dopo l'intervento del Fisco. Lo schema di Dlgs stabilisce infatti che la riduzione sia pari a:

- un sesto, se la regolarizzazione interviene dopo la comunicazione dello schema di atto di cui all'articolo 6-bis dello Statuto, se lo schema non risulta preceduto da un Pvc;
 - un quinto, se il ravvedimento avviene dopo il Pvc a cui non si presta adesione e prima della comunicazione del citato schema di atto;
 - un quarto se la regolarizzazione avviene dopo lo schema di atto relativo a violazioni contenute in un Pvc.
- Il ravvedimento, quindi, perde sempre più la sua spontaneità, per diventare - come si rileva in dottrina - una sorta di «sanatoria permanente», visto che il contribuente sa che, anche se scoperto, potrà contare sul-

la possibilità di regolarizzare le violazioni con penalità ridotte.

Cumulo giuridico e software
A ogni modo, le nuove ipotesi rimediali introdotte dal Dlgs sulle sanzioni portano in dote vari intrecci. A queste complessità si associano quelle legate alla possibilità di applicare il cumulo giuridico anche al ravvedimento, che - va detto - rappresenta un vantaggio. Viene infatti stabilita la possibilità di determinare la sanzione unica ex articolo 12 del Dlgs 472/1997 in relazione al singolo tributo e al singolo periodo d'imposta.

In questo caso la percentuale di riduzione del ravvedimento deve «guardare» al momento di commissione della prima violazione. Viene ulteriormente stabilito che la sanzione base, sulla quale parametrare le riduzioni del ravvedimento, è pari a quella che si dovrebbe infliggere per la violazione più grave incrementata dagli aumenti minimi previsti dal cumulo giuridico. Posta la complessità dei calcoli, lo schema di Dlgs preannuncia la predisposizione di un software delle Entrate.

Occorrerà però fare attenzione a eventuali «forzature» del programma: ad esempio, l'attuale software (interno) delle Entrate, che deriva dalla nota 159135 del 2001, per il calcolo della sanzione unica, contiene la più volte segnalata alterazione del confronto con un inesistente sanzione Irpef (o un'imposta sostitutiva inesistente) per le violazioni su più anni relative al quadro RW, al fine di rendere maggiormente onerosa la definizione a un terzo (ex articolo 16 del Dlgs 472/1997) della penalità unica.

Le nuove ipotesi rimediali portano in dote vari intrecci, cui si aggiunge la chance di applicare il cumulo giuridico

Il quadro

I provvedimenti attuativi e i decreti ministeriali richiesti dai decreti legislativi in vigore. **Legenda:**
● termine scaduto;
● provvedimento varato

1 FISCALITÀ INTERNAZIONALE
Dlgs 209/2023

Controlled foreign companies
Verifica della tassazione effettiva delle controllate estere (art. 3)
Prov. Entrate

Global minimum tax
Norme attuative delle guide amministrative e del commentario Ocse (art. 9)
Dm Mef e direttive interpretative del Dipartimento Finanze

Imposta minima nazionale
Disposizioni attuative (art. 19)
Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)

Regimi semplificati
Norme dei regimi semplificati opzionali previsti da un accordo internazionale in ambito Ue e dei semplificati «nazionali» (art. 39)
Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)

Obblighi informativi
Regole di invio alle Entrate della comunicazione rilevante (art. 52)
Dm Mef entro 90 gg. (28 marzo)

Dichiarazione e versamento
Modalità per la dichiarazione annuale e il versamento delle imposte minime (art. 53)
Dm Mef

Prevenzione controversie
Definizione procedure (art. 59)
Dm Mef

Documentazione sugli ibridi
Indicazione dei set documentale idoneo a neutralizzare i disallineamenti da ibridi (art. 61)
● Dm Mef entro 60 gg. (27 febbraio)

2 IRPEF E IRES
Dlgs 216/2023

Bonus assunzioni
Norme attuative e coefficienti per lavoratori svantaggiati (art. 4)
● Dm Mef di concerto con il Lavoro entro 30 gg. (28 gennaio)

3 STATUTO DEL CONTRIBUENTE
Dlgs 219/2023

Contraddittorio
Elenco degli atti esclusi dal principio del contraddittorio tra fisco e contribuenti (art. 1)
Dm Mef

Consulenza giuridica
Disciplina dell'istituto (art. 1)
Dm Mef

Interpello
Misura e modalità di versamento della tassa sugli interpellati (art. 1)
Dm Mef

4 CONTENZIOSO
Dlgs 220/2023

Norme tecniche e modelli
Norme tecniche per il processo tributario telematico e le udienze

da remoto. Modelli per gli atti processuali, le testimonianze, i verbali e i provvedimenti (art. 1)
Dm Mef, sentito il Cpgt e i Consigli nazionali dei professionisti abilitati.

5 COOPERATIVE COMPLIANCE
Dlgs 221/2023

Certificatori
Requisiti dei professionisti abilitati a certificare il rischio fiscale (art. 1)
Regolamento Mef, di concerto con la Giustizia, sentiti gli Ordini

Linee guida
Per la rilevazione, gestione e controllo del rischio fiscale (art. 1)
Prov. Entrate

Codice di condotta
Galateo tra Fisco e contribuenti aderenti al regime (art. 1)
Dm Mef

Ravvedimento
Procedure con cui il contribuente può allinearsi alle indicazioni degli uffici e ravvedersi (art. 1)
Regolamento Mef

Contraddittorio e interpellati
Disciplina del contraddittorio sulle istanze degli aderenti (art. 1)
Dm Mef

Riduzione dei termini
Indicazione di attività e controlli che riducono di un altro anno i termini di accertamento (art. 1)
Dm Mef

Regime opzionale
Disciplina del regime opzionale di controllo del rischio fiscale (art. 1)
Dm Mef

6 ADEMPIMENTI TRIBUTARI
Dlgs 1/2024

Dichiarazione precompilata
Modalità con cui il contribuente dal 2024 potrà approvare o modificare i dati precompilati (art. 1)
Prov. Entrate sentito il Garante privacy

Estensione del modello 730
Individuali ulteriori tipi di reddito dichiarabili con il 730 (art. 2)
● Prov. Entrate prot. n. 68472/2024 del 29 febbraio

Fine tenuta scritture contabili
Modello per comunicare la cessazione del ruolo di depositario delle scritture contabili (art. 4)
Prov. Entrate entro 90 gg. (12 aprile)

Semplificazione Isa
Riduzione dei dati da comunicare e semplificazione Isa (art. 6)
Due prov. Entrate sentito il Garante privacy

Invio semestrale spese mediche
Nuovo calendario invio dati per la precompilata (art. 12)
● Dm Mef 8 febbraio 2024

Semplificazione dichiarativi
Progressiva semplificazione dei modelli Redditi, Irpef e Iva (art. 15)
● Prov. Entrate 68706/2024, 68499/2024, 68514/2024 e 68687/2024 del 29 febbraio

Sostituiti d'imposta
Semplificazione dichiarazioni dei

sostituiti dall'anno 2025 (art. 16)
Prov. Entrate

Addebito scadenze future
Possibilità di addebito somme per scadenze prestabilite (art. 17)
Prov. Entrate

F24 pagabili con PagoPa
Attuazione progressiva (art. 18)
Prov. Entrate sentiti Rgs e dip. Trasformazione digitale

Delega unica per le Entrate
Definizione del modello (art. 21)
Prov. Entrate entro 120 gg. (12 maggio)

Servizi digitali Entrate
Attuazione progressiva di (art. 22)
Uno o più prov. Entrate sentito il Garante privacy

Cassetto fiscale
Contenuti conoscitivi del cassetto fiscale rafforzati (art. 23)
Uno o più prov. Entrate sentito il Garante

Corrispettivi via software
Specifiche per i software che assicurano memorizzazione e invio dei corrispettivi giornalieri (art. 24)
Uno o più prov. Entrate sentito il Garante

Trasferimenti immobiliari
Adempimenti semplificati dei tecnici portali dei Comuni (art. 25)
Prov. Entrate d'intesa con Anci

7 ACCERTAMENTO
Dlgs 13/2024

Atto di recupero
Ufficio competente per i soggetti senza domicilio fiscale (art. 1)
Prov. Entrate

Verbali
Disciplina di sottoscrizione anche digitale del Pvc (art. 1)
Prov. Entrate

Notifiche digitali
Modalità di elezione del domicilio digitale speciale, conferma e revoca degli indirizzi (art. 1)
Due prov. Entrate

Analisi del rischio
Modalità, limiti e tutele delle analisi di rischio delle Entrate (art. 2)
Regolamento Mef, sentito il Garante privacy

Garanzia del rappresentante
Disciplina dell'obbligo di garanzia del rappresentante fiscale (art. 4)
Dm Mef

Dati per il concordato biennale
Modalità e dati da comunicare per il concordato biennale (art. 8)
● Prov. Entrate prot. n. 68629/2024 del 29 febbraio

Proposta di concordato
Metodologia di calcolo della proposta di concordato (art. 9)
Dm Mef sentito il Garante privacy

Cessazione del concordato
Eventi straordinari che fanno cessare il «patto» (art. 19 e 30)
Dm Mef

Rinvio versamenti
Individuazione dei contribuenti che versano saldo e primo acconto il 31 luglio 2024 (art. 37)
Dm Mef

Primo Piano Agevolazioni

2,5 mln
Investimento

Quota agevolata
Il primo scaglione prevede un credito del 35% del costo, su investimenti strutturali

45%
La maggiorazione

L'incremento del credito
Il primo scaglione sale dal 35% al 45% in caso di riduzione dei consumi energetici oltre il 10%

2025
31 dicembre

Velocità di utilizzo
Termine entro il quale il credito 5.0 sarà fruibile in compensazione

Piano 5.0, bonus sprint ma in salita

Decreto Pnrr. Credito maggiorato fino al 45% per gli investimenti negli impianti aziendali 4.0 che riducono i consumi energetici. La procedura è complessa e il Gse avrà un ruolo chiave: attenzione perché il bonus va usato nel 2025 o riportato in cinque rate

Pagina a cura di
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Fruire del credito d'imposta per la transizione 5.0 sarà più complicato rispetto al bonus investimenti 4.0, come conosciuto nelle sue diverse declinazioni. La bozza di decreto legge sul Pnrr, approvata lunedì scorso in Consiglio dei ministri, presenta infatti molti elementi di complessità che dovranno essere valutati dalle imprese e nell'ultima versione dà un ruolo chiave al Gse. Il tutto, peraltro, nell'attesa del varo del decreto attuativo del Mimit, che dovrà chiarire vari aspetti applicativi del *tax credit*.

Il perimetro

Gli investimenti agevolati 5.0 sono quelli effettuati nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione di consumi energetici. L'entità di tale efficientamento determina la misura del credito d'imposta fruibile (si veda la scheda). Maggiore è il risparmio energetico, più elevato sarà il credito d'imposta.

Il perimetro dei potenziali beneficiari del credito d'imposta 5.0 è sostanzialmente analogo (salvo alcune limitazioni) a quello previsto per il bonus investimenti 4.0.

Sono agevolati i progetti di innovazione rientranti negli allegati A e B della manovra 2017 che tagliano la bolletta

Tralasciando il credito d'imposta per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, l'agevolazione per la transizione 5.0 compete se nel periodo agevolato (anni 2024 e 2025) si effettuano investimenti in beni strumentali nuovi rientranti negli allegati A e B della legge 232/2016 (quindi 4.0), che siano interconnessi e a condizione che tramite gli stessi si ottenga una riduzione dei consumi energetici che superi determinate soglie minime: avendo a riferimento la struttura produttiva non inferiore al 3% o, in alternativa e guardando ai processi interessati dall'investimento, non inferiore al 5 per cento.

Risparmio certificato

Leggendo la bozza della norma, il calcolo della riduzione dei consumi energetici non appare agevole e dovrà essere certificato da un valutatore terzo indipendente. Non è invece prevista la possibilità di procedere con un'autocertificazione (come per l'interconnessione degli investimenti 4.0 al di sotto di determinate soglie).

Per le piccole e medie imprese i costi per la certificazione del calo dei consumi sono riconosciuti in aumento del credito d'imposta (fino a un massimo di 10mila euro).

Cumulati possibili e vietati

Il credito per la transizione 5.0 non è cumulabile con il bonus per investimenti in beni strumentali di cui alla legge 178/2020 (4.0) né con il credito d'imposta Zes.

È invece cumulabile con altri aiuti di Stato (esempio agevolazione Saba) a condizione che la somma del bonus non ecceda il costo dell'investimento.

Dato che il credito d'imposta 4.0 resta fruibile per gli investimenti effettuati e interconnessi fino al 31 dicembre 2025 che peraltro sono il driver per accedere anche alla nuova agevolazione, le imprese interessate dovranno valutare se accontentarsi delle più modeste misure di questa agevolazione o puntare a quelle certamente più interessanti della transizione 5.0.

Oltre che nella misura, i due bonus (4.0 e 5.0) si differenziano anche per le procedure molto diverse che conducono alla fruizione del credito nel modello F24.

L'uso del credito

L'agevolazione 4.0 è tutto sommato di facile utilizzo. Certificata l'interconnessione nelle forme previste (autodichiarazione o perizia), il credito d'imposta viene autonomamente liquidato dall'impresa per essere utilizzato in compensazione nel modello F24. Il transito nel quadro RU della dichiarazione dei redditi governa i controlli "automatizzati" tra credito generato e credito utilizzato agganciando il bonus maturato sull'investi-

mento dichiarato agli utilizzi transattati nel modello F24.

L'utilizzo del credito per la transizione 5.0 è, invece, decisamente più complesso. Per fruire del credito bisogna infatti osservare una serie di adempimenti. Comunicazioni al Gse prima degli investimenti (con funzione di prenotazione del bonus) e dopo il loro completamento (per sbloccare l'utilizzo del credito). Certificazioni di un valutatore terzo indipendente che attesti la riduzione dei consumi conseguibili e una serie di requisiti tecnici. Certificazione di un revisore dei conti che dichiari l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza della documentazione contabile. Per il 5.0 sarà co-

munque necessario l'indicazione della normativa in fattura.

Anche le regole di utilizzo del credito sono diverse. Il credito 4.0 è utilizzabile in compensazione in tre quote annuali a decorrere da quello di interconnessione. Il credito 5.0 è fruibile in compensazione entro il 31 dicembre 2025. Quindi, oltre ad essere maggiore, il bonus transizione 5.0 è più conveniente anche in relazione alla velocità di utilizzo. La norma precisa che il credito 5.0 non utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è riportabile e fruibile in cinque rate annuali di pari importo. Vista la complessità del quadro è quindi bene che le imprese interessate si attivino velocemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri in gioco

Il confronto tra le diverse agevolazioni

Transizione 5.0

La misura base del credito d'imposta per la transizione 5.0 al superamento della soglia minima di risparmio energetico:

- **35%** del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- **15%** del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- **5%** del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria.

Le maggiorazioni del credito 5.0:

- **40%, 20% e 10%** (stessi scaglioni) nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% (o al 10% per i processi direttamente interessati);
- **45%, 25% e 15%** (stessi scaglioni) nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% (o al 15% per i processi direttamente interessati)

Industria 4.0

La misura del credito d'imposta 4.0 per investimenti materiali (allegato A) 2024 e 2025 (30 giugno 2026 se prenotati entro il 31 dicembre 2025):

- **20%** del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- **10%** del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro;
- **5%** del costo per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

La misura del credito d'imposta 4.0 per investimenti immateriali (allegato B) 2024 al 2025:

- **15%** dei costi ammissibili fino a un massimo di 1 milione di euro per gli investimenti 2024 (30 giugno 2025 se prenotati);
- **10%** dei costi ammissibili fino a un massimo di 1 milione di euro per gli investimenti 2025 (30 giugno 2026 se prenotati).

La simulazione

Si ipotizzano i dati seguenti:

- investimento 2024 in un impianto 4.0: **200mila euro**;
- acquisto di nuove licenze: **20mila euro**;
- totale investimento euro: **220 mila euro**;
- scaglione applicabile: da zero a **2,5 milioni di euro**

Impianto dotato di inverter e con efficientamento energetico 5.0 sui consumi del 20% sul singolo processo:

- aliquota del credito: **45%**;
- totale credito imposta fruibile: **99mila euro**

Impianto con le sole caratteristiche 4.0:

- aliquota del credito: **20%** su 200mila euro (allegato A) e **15%** su 20mila euro (allegato B);
- totale credito imposta fruibile: **43 mila euro**

Insieme per una mobilità intelligente e sostenibile



Targa Telematics acquisisce Viasat Group e rafforza la propria leadership nel mercato italiano ed europeo nel campo dell'Internet of Things e della Smart Mobility.

Il forte coordinamento tra i team e l'integrazione di competenze e tecnologie di ultima generazione consentono a Targa Telematics di garantire ai propri clienti le migliori soluzioni digitali per la mobilità intelligente e sostenibile.

Per saperne di più targatelematics.com

TARGA
TELEMATICS